

Affari, debiti e interessi di famiglia Berlusconi bussava alla porta di Renzi

Gli ambasciatori Bergamini e Toti ricuciono il dialogo sulle riforme



L'interesse
del premier

**Matteo ha tutto
l'interesse a tenere
in vita politicamente Silvio
mantenendolo innocuo**



Raccontano
i suoi

**Con il partito in pezzi,
Berlusconi sa che tutto
si sta sbriciolando e teme
il cappotto alle Regionali**

Alessia Gozzi
■ ROMA

TUTTI negano pubblicamente che quella telefonata sia stata fatta. «Berlusconi non ha cercato Renzi», assicura il capogruppo di Forza Italia a Palazzo Madama Paolo Romani. Ma in ambienti azzurri bene informati giurano di avere le prove del tentativo di abbozzamento «respinto con perdite» a opera dei due nuovi ambasciatori di Berlusconi (dopo il tramonto di Denis Verdini), Giovanni Toti e Deborah Bergamini. Rotto il patto del Nazareno, almeno un «Nazarino» risorgerà. È interesse sia di Berlusconi sia di Renzi non recidere del tutto il filo del dialogo sulle riforme. Per il premier il gioco dei tre forni può comunque restare funzionale a non finire ostaggio della sinistra Pd, senza contare che, come osserva con malizia un fittiano, «ha tutto l'interesse a tenere politicamente in vita vita Berlusconi mantendolo innocuo».

DALLE PARTI di Arcore gli interessi invece sono ben più sostanziosi e si riassumono in due parole: toghe e denari. Partiamo dai denari. L'impero berlusconiano è in evidente difficoltà. I conti di Fininvest sono in rosso, Mediaset ha archiviato i primi nove mesi 2014 con un passivo di 46,8 milioni di euro mentre Forza Italia è sommersa dai debiti

tanto che è scattata la cassa integrazione a tappeto per gli 81 dipendenti. In questo quadro è ancora tutta da giocare la partita Mediaset-Telecom per conferire al gruppo di tlc il settore Premium in cambio di una quota. Una partita che appare in stallo. E forse proprio per questo nei giorni scorsi Fininvest ha venduto un altro pezzo collocando sul mercato il 7,79% per far cassa: 370-390 milioni di euro che potrebbero far comodo per l'offerta non vincolante appena lanciata da Mondadori su Rcs Libri. Ma il ministro Pd Franceschini ha già alzato gli scudi dicendosi «molto preoccupato» da questa mossa.

A ottobre poi è arrivata la tegola di Bankitalia sulla partecipazione (reddizia) in Mediolanum: dopo la condanna per frode fiscale Berlusconi ha perso i requisiti di onorabilità richiesti dalle società finanziarie e quindi la sua holding dovrà cedere il 25% della quota. Con il Nazareno in pezzi pare difficile che il governo ripristini il «salva Berlusconi», cioè la non punibilità dell'evasione fiscale se la somma non supera il 3% dell'imponibile. Unica consolazione la retrocessione sullo stop al maxi-sconto (circa 50 milioni) sui canoni per le frequenze pagati da Rai e Mediaset, modifica che non è entrata (per motivi «tecnici», assicurano dal Pd) nel Milleproroghe, al voto oggi alla Camera. E qui scatta il fattore toglie, da sempre

croce dell'ex Cavaliere. Che è terrorizzato per le ultime mosse attorno al processo Ruby: sul «Ruby ter» le perquisizioni alle olgettine avrebbero prodotto la «svolta», mentre, dal 10 marzo, scatta il processo in Cassazione che potrebbe ribaltare la sentenza d'Appello che lo assolse dalle accuse di concussione e prostituzione minorile. Era luglio. E il patto del Nazareno godeva di perfetta salute.

ORA lo scenario è completamente diverso e, con il partito in pezzi, Berlusconi teme la bastonata alle Regionali di maggio, l'incubo di un cappotto sette a zero non è fantascienza. Il leader di Forza Italia, raccontano i suoi, si rende conto che «tutto si sta sbriciolando» mentre Renzi ha già dimostrato più di una volta di essere «uno che non fa prigionieri».

Del resto, «chi ha i soldi non può essere del tutto ostile al governo», sussurrano i fittiani. Tra gli azzurri c'è chi lo ammette candidamente: «È umano che Silvio si preoccupi di difendere gli interessi economici di famiglia». Gianni Letta, per primo, non ha mai smesso di consigliare a Berlusconi di ricucire con Renzi, e lo stesso Romani ha sconfessato la linea del falco Brunetta. Insomma, il «soccorsino» azzurro non mancherà.



Ruby

Il Cavaliere osserva con un mix di preoccupazione e irritazione i nuovi sviluppi dell'inchiesta Ruby ter

Fininvest

I conti di Fininvest sono in rosso, Mediaset ha archiviato i primi nove mesi 2014 con un passivo di 46,8 milioni. E FI è piena di debiti

Frequenze-tv

Salta lo stop allo sconto sui canoni per le frequenze tv pagati da Mediaset e Rai, vale circa 50 milioni